



FLMUniti CUB

Corso Marconi 34, 10125 Torino

Tel/fax 011.655897

e-mail: info@cubpiemonte.org

www.cubpiemonte.org

... CI RISIAMO?

Lo scorso luglio una mobilitazione decisa delle lavoratrici e dei lavoratori della Cabind ha impedito all'azienda di mettere in mobilità sette dipendenti dei quali, evidentemente, aveva deciso di fare a meno.

La nostra lotta ha dimostrato che, anche in tempi come questi, le aziende devono tenere conto nelle loro decisioni della volontà di chi lavora nelle fabbriche e negli uffici. Una bella dimostrazione di unità e decisione che li ha bloccati nella volontà di trasferire negli stabilimenti polacchi una parte consistente degli uffici.

Una vittoria che ha anche impedito che lavoratrici e lavoratori della produzione subissero a ruota la sorte dei colleghi degli uffici.

Oggi, a distanza di nemmeno due mesi, l'azienda dimostra di non voler cambiare modo di rapportarsi a lavoratrici e lavoratori: l'accordo firmato a luglio dava facoltà alla Cabind di servirsi dello strumento della CIG per superare momenti di difficoltà, ma diceva anche chiaramente che le RSU e l'azienda avrebbero dovuto incontrarsi mensilmente per verificare la situazione e, eventualmente accordarsi sul ricorso alla CIG (tra l'altro, ricordiamolo, finanziata anche dalla Regione Piemonte con i soldi anche nostri) nelle situazioni che lo avrebbero richiesto.

Ora all'inizio del mese l'azienda ha comunicato cinque messe in cassa per il massimo del periodo concesso dall'accordo senza aver sentito le RSU e senza aver comunicato alle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo (FLMU e FIOM) assolutamente nulla in proposito.

Una nostra richiesta di incontro per avere comunicazioni in merito non ha avuto nemmeno una risposta di mezza riga.

L'assenza del Direttore di stabilimento e di un Direttore del personale non possono essere scusanti per questo atteggiamento, visto che non hanno impedito la messa in cassa dei nostri colleghi.

Il tutto, poi, avviene nella cronica assenza di un piano industriale scritto che presenti le ipotesi sulle quali l'azienda intende muoversi nei prossimi mesi riguardo allo stabilimento di Chiusa San Michele. Le prospettive di arrivo di nuove macchine e di attivazione di nuove piattaforme da fornire sono ancora da verificare a distanza di mesi dal momento in cui sono state pronunciate.

Per fare gli accordi bisogna essere in due, certo, ma anche per rispettarli. Chiediamo all'azienda di recuperare al più presto un atteggiamento di rispetto per le lavoratrici e i lavoratori dello stabilimento e per le loro rappresentanze.

A luglio questo rispetto lo abbiamo dovuto imporre con la mobilitazione, e oggi?